

Pregare la Parola: riscoprirsi figli amati

Proposta celebrativa

Nota: rivolto ad un gruppo di non oltre 15 persone

1. Invocazione allo Spirito Santo.

2. Introduzione del tema:

Riconciliarsi col Signore e con i fratelli: abbiamo scelto il passo Lc 7,36-50. Gesù si trova a pranzo in casa di un fariseo. A un tratto fa irruzione nella sala una donna, nota in città come una peccatrice. Ha con sé un vasetto di alabastro, unge i piedi del Signore, piange e li asciuga con i suoi capelli. Gesù evidenzia con il fariseo i gesti di lei e la perdona per il suo grande amore.

3. Iniziare dalla esperienza delle persone presenti:

- se sono disponibili immagini evocative (ad esempio le carte del fotolinguaggio utilizzate per il bibliodramma) ognuno sceglie una immagine che gli rimandi un'idea di speranza. Spiega al gruppo il motivo della scelta.
- Alcuni minuti per riflettere sulla propria esperienza, eventualmente scrivendo qualche frase: che cosa spero? Cosa mi sta a cuore in questo momento della mia vita? Quali risorse ho (psicologiche, spirituali, morali), oppure che cosa mi manca per realizzare ciò a cui tengo?
- Segue la condivisione a due.

4. Lettura di Lc 7,36-38

36Gli chiedeva uno dei farisei di mangiare con lui, ed entrato in casa del fariseo sedette. **37**Ed ecco una donna, che era peccatrice nella città, e conosciuto che [Gesù] sedeva nella casa del fariseo, avendo portato un [vasetto di] alabastro [pieno] di olio, **38**ed essendosi messa dietro presso i suoi piedi a piangere, con le lacrime cominciò a bagnare i suoi piedi e con i capelli del suo capo asciugava e baciava i suoi piedi e [li] ungeva di profumo.

5. Commento del brano

Mentre Gesù si trova a pranzo dal fariseo, fa irruzione una donna, nota in città come una prostituta. Oltre a Gesù i due personaggi principali sono il fariseo e la peccatrice. Entrambi "mercenari": lei avvezza a vendere il suo corpo, lui convinto di potersi comprare la benevolenza di Dio perché si crede giusto e osservante della legge. Due personaggi descritti in modo contrapposto: lei colpisce per la tenerezza, lui per la durezza. Entrambi sono bisognosi di perdono e misericordia. Luca non ci dice dove accade questo fatto, perciò possiamo pensare che accada dovunque, non importa il luogo. Probabilmente Gesù si è fermato nella sinagoga di quella città; era usanza che i notabili del luogo invitassero a casa il rabbino di passaggio. Durante il pranzo le porte venivano lasciate aperte perché chi passava potesse ascoltare, vedere ciò che accadeva all'interno e questo dava onore e prestigio all'anfitrione. Gesù accetta l'invito del fariseo. Viene spontaneo chiedersi come mai accolga l'invito, dato che non mostra certo di approvare gli atteggiamenti farisaici. La risposta è

evidente, perché Lui stesso afferma di essere venuto per i malati, quindi per tutti coloro che hanno bisogno che venga loro annunciata la buona novella: la salvezza è per tutti, Gesù non fa differenza di persone.

Entra e non gli vengono rivolti gesti di accoglienza. La traduzione dice che “sedette”, in realtà, Luca usa il verbo *keitai*, cioè “si stese”. Era infatti in uso mangiare semisdraiati. Gesù è rivolto verso il padrone di casa. “Ed ecco” dice il vangelo (in greco “*kai idoù*”) cioè all’improvviso, entra una donna assai conosciuta in città. Luca non la definisce “prostituta”, per quella delicatezza che sempre dimostra nei confronti della figura femminile. Ella porta con sé un vaso di alabastro con del profumo, si mette dietro ai piedi di Lui, perché non ha il coraggio di mettersi davanti, di guardarlo in viso. E’ un segno di umiltà, ma mettersi dietro significa anche seguire qualcuno e certo lei, Lo seguirà!

Quelli che vediamo adesso sono i gesti di una liturgia sensuale. Lei porta sé stessa davanti al Signore, mostra ciò che fa parte del suo vissuto, cioè qualcosa che è abituata a fare con i suoi clienti: lavare, asciugare, profumare i piedi. Comincia a piangere, Luca usa il verbo *breko* che indica uno scroscio d’acqua, un pianto a dirotto. Quelle della donna non sono due lacrimucce di circostanza. Poi con i capelli asciuga i piedi di Gesù. Le donne del tempo non scioglievano in pubblico i capelli, perché questo gesto si faceva davanti allo sposo. Dunque lei riconosce in Gesù il suo sposo, non c’è che Lui per lei, Si instaura una intimità sponsale, feconda, i baci di lei sono un gesto di adorazione, l’origine latina *ad-os*, significa portare alla bocca. Gesù la lascia fare. Questi gesti saranno ripresi dal Signore nella lavanda dei piedi. La dimostrazione d’amore di questa donna la farà propria, lavando e asciugando i piedi dei suoi discepoli.

Poi la donna versa il profumo e unge i piedi del Signore. A questo punto, si spande nella stanza un altro profumo, quello della Accoglienza del Signore, per quello che ella è. Nel Cantico dei cantici la sposa dice allo sposo che il profumo di lui è come un sacchetto di mirra che lei conserva sul seno. Quel vasetto, certo la donna lo porterà con sé, lo porterà sul cuore sempre e sarà lei, come ciascuno di noi, a portare ai fratelli il buon odore di Cristo, cioè le opere di carità. Così questa liturgia erotica si trasforma davanti a Gesù in una liturgia penitenziale. Tutti i cinque sensi vengono messi in gioco in questo brano. La donna tocca Gesù (tatto), lo profuma (olfatto), piange ed assapora l’amarezza delle lacrime (gusto). La vista e l’udito li troveremo evocati nel colloquio con il fariseo.

6. Lettura di Lc 7,39-46

39Avendo visto il fariseo che lo aveva chiamato, disse tra sé dicendo: «Se costui fosse un profeta, conoscerebbe chi e quale tipo di donna è colei che lo tocca: una peccatrice». **40**E rispondendo Gesù disse verso di lui: «Simone, ho per te una cosa da dire». Quello rispose: «Maestro dici». **41**«[C’]erano due debitori verso un creditore. Il primo doveva cinquecento denari, il secondo cinquanta. **42**Non avendo essi da restituire [egli] fece grazia a entrambi. Chi dunque dei due lo amerà di più?». **43**Rispondendo Simone disse: «Suppongo: colui al quale ha fatto maggiore grazia». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene», **44**e voltatosi verso la donna, disse a Simone: «Guarda questa donna. Sono entrato nella tua casa: non mi hai dato acqua per i piedi, lei invece ha bagnato i miei piedi con le lacrime e con i suoi capelli li ha asciugati. **45**Non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciare i miei piedi. **46**Non hai unto con olio la mia testa, lei con profumo ha unto i miei piedi.

7. Commento del brano

Il padrone di casa è sbalordito, subito mormora tra sé concludendo che “Costui” (e qui c’è tutto il disprezzo per il Signore) non è un profeta, perché non sa che tipo di donna sia quella. Gesù gli legge nel cuore e si rivolge a lui chiamandolo per nome: “Simone”. Quindi lo invita ad ascoltare “una cosa che ho da dire per te”: questa espressione in greco lasciava intendere che ciò che si stava per dire non sarebbe piaciuto all’ascoltatore. Gesù racconta la parabola di un creditore che “fa grazia” a due creditori e chiede al fariseo quale dei due sarà più riconoscente al padrone. Il fariseo risponde correttamente “suppongo sia colui a cui è stato condonato un debito maggiore”. Gesù, quindi guarda Simone portandogli quella donna ad esempio virtuoso, perché lei ha compiuto dei gesti di accoglienza che nella casa nessuno Gli ha rivolto quando è entrato. “Guarda questa donna” dice a Simone il Signore, come dire: non giudicarla, vedi in lei una persona, riconosci la sua dignità.

8. Lettura di Luca 7,46-50

47Per questo ti dico: sono rimessi i suoi peccati, [che sono] molti, poiché ha amato molto. A colui il quale si perdona poco, poco ama». **48**Disse allora a lei: «Sono perdonati i tuoi peccati». **49**E cominciarono i commensali a dire tra loro: «Chi è costui che perdona i peccati?». **50**Disse verso la donna: «La tua fede ti ha salvato. Vai in pace».

9. Commento del brano

“Io ti dico che le sono perdonati i suoi peccati”: la ragione è il grande amore per il Suo sposo. La chiave per essere perdonati, infatti, è l’amore reciproco: quello di Gesù per noi, il nostro per Lui. L’amore di questa donna sigilla il perdono che c’è già.

Gesù non si cura di ciò che i commensali stanno mormorando e dice alla donna: “La tua fede ti ha salvato”. Poi aggiunge “vai in pace”. La pace che il Signore dà è Lui stesso che ci accompagna, viene con noi. Vogliamo pensare che la donna in realtà non sia “andata”, ma che sia rimasta ancora a lungo con Lui. Subito dopo (all’inizio del capitolo ottavo, Luca racconta che molte donne seguivano Gesù e forse la donna perdonata era tra queste.

Questa pagina del Vangelo di Luca ha un sapore squisitamente femminile, perché anche il perdono del Signore ha origine dalle Sue viscere materne (in ebraico *rahamin*).

12. Preghiamo insieme il salmo 50

Canto finale: “Resto con te”

Seme gettato nel mondo,
Figlio donato alla terra,
il tuo silenzio custodirò
In ciò che vive e che muore
vedo il tuo volto d'amore:.
sei il mio Signore e sei il mio Dio.
Io lo so che Tu sfidi la mia morte
io lo so che Tu abiti il mio buio
nell'attesa del giorno che verrà
Resto con Te.
Nube di mandorlo in fiore
dentro gli inverni del cuore
è questo pane che Tu ci dai.
Vena di cielo profondo
dentro le notti del mondo
è questo vino che Tu ci dai.
Tu sei Re di stellate immensità
e sei Tu il futuro che verrà
sei l'amore che muove ogni realtà
e Tu sei qui
Resto con Te.